

Calzolari: Le fiere si mettano alla testa delle imprese che debbono diversificare l'export

DS6901

DS6901

# Contro i dazi, i nuovi mercati

## Basta concorrenza, fiere alleate per vincere la Germania

**BolognaFiera ha fatturato lo scorso anno 274,1 milioni e quest'anno è previsto un incremento. La società si colloca al secondo posto dopo Milano. Secondo l'Ufi, l'associazione mondiale di categoria, l'Italia è quarta nel mondo, dietro a Usa, Cina e Germania**

DI CARLO VALENTINI

«Siamo quotati ma non nel listino principale, il nostro obiettivo è salire nella scala, ci stiamo lavorando. Il problema è che abbiamo un rapporto tra patrimonio immobiliare e produzione di liquidità che non premia l'investitore. La Fiera di Milano, per esempio, non ha gli immobili di proprietà, quindi non ha questo peso sull'equilibrio patrimoniale. Noi ci stiamo ragionando perché il tema di una quotazione di primo piano a Piazza Affari è un traguardo che vogliamo raggiungere».

**Gianpiero Calzolari, 69 anni, dal 2017 è presidente di BolognaFiera.** È anche, dal 2009, presidente di Granarolo, principale industria lattiero-casearia italiana, con 1,6 miliardi di fatturato. A un meeting coordinato dalla giornalista **Patrizia Finucci Gallo** ha annunciato che BolognaFiera ha fatturato lo scorso anno 274,1 milioni e quest'anno è previsto un incremento. La società si colloca al secondo posto dopo Milano. Secondo l'Ufi, l'associazione mondiale di categoria, l'Italia è quarta nel mondo, dietro a Usa, Cina e Germania. Le fiere nel nostro Paese fatturano 1,4 miliardi di euro all'anno, con un impatto sull'economia dei territori di 22,5 miliardi di euro.

**Domanda. Perché, in Europa, i tedeschi fanno meglio dell'Italia?**

**Risposta.** Perché noi siamo parcellizzati, non riusciamo a fare alleanze, spesso si è discusso di accorpare questo a

quel quartiere fieristico ma non è la soluzione. Bisognerebbe sviluppare vere sinergie tra i maggiori enti fieristici, Milano, Bologna, Verona, Rimini e presentarci assieme sui mercati globali. I tedeschi fanno così mentre noi, come spesso succede anche in altri settori, ci proponiamo sparpagliati e magari anche in concorrenza. Se invece ci mettessimo insieme avremmo una capacità di attrazione probabilmente superiore a quella della Germania. Occorrerebbe un'iniziativa forte da parte del governo per costruire questa santa alleanza tra le fiere, con ognuna che mantiene la propria autonomia in Italia ma all'estero ci si presenta con un marchio unico. Il governo fu molto presente ai tempi del Covid, senza gli aiuti pubblici gli enti fieristici avrebbero fatto fatica a resistere. Adesso al governo si può chiedere un altro sforzo, quello di costruire un sistema fieristico nazionale. Inoltre, rispetto ad altri Paesi, c'è un problema dimensionale, noi facciamo fronte con molta fantasia e tanta capacità, ma la dimensione conta e dobbiamo assolutamente ampliare i nostri quartieri fieristici. Il fatto è che spesso l'attività fieristica è sottovalutata, invece è un tassello fondamentale per la politica industriale di un Paese.

**D. Intanto ci sono però fiere che si fanno concorrenza, come Tuttofood a Milano e Cibus a Parma.**

**R.** È vero, spesso si compete nel giardino di casa e non si guarda fuori. Ci sono più imprese italiane alimentari italiane che partecipano alla fiera di Colonia di quelle che espongono a Cibus. Le imprese vanno giustamente dove c'è il business, non gli interessa il campanile, che non è di per sé un limite, è un'opportunità se rimane tale. Cioè si possono organizzare senz'altro piccole fiere, se c'è un equilibrio economico, importanti per il territorio, ma poi bisogna pensare anche a un livello diverso, alla grande competizione globale. Le faccio un esempio, l'azienda che presiede, la Granarolo, è il principale produttore italiano

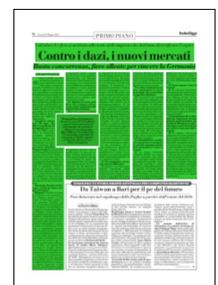
di latte e formaggi, ma se andiamo al di là del confine non siamo neanche nell'elenco delle prime 20 aziende europee. Perché? Perché siamo diversi. Abbiamo 300 caseifici per il parmigiano-reggiano, in tre province. Razionalmente si dovrebbe accorpare, semplificare. Ma l'Italia è fatta di campanili, di storie, di immagine, di loghi, di affezione. Il piccolo è bello. Perciò ci teniamo i 300 caseifici. Poi però abbiamo aperto un centro produttivo (non di parmigiano-reggiano ma caseario) negli Stati Uniti che vogliamo portare oltre i 60 milioni di fatturato per accrescere la nostra presenza su quel mercato, che ci permetta di aumentare l'export anche del parmigiano-reggiano, che ovviamente non si può produrre là. Questo per dire che bisogna trovare un equilibrio tra il locale e la necessità di non rimanere esclusi dalla competizione globale. Così è anche per le fiere.

**D. Per competere occorrono servizi efficienti.**

**R.** Questo è un altro punto dolente. L'operatore, anche straniero, che viene in fiera ha bisogno di treni e aerei che funzionano, taxi reperibili in poco tempo, un efficiente servizio di sicurezza, alberghi e ristoranti con prezzi non esorbitanti. Per calmierare il mercato realizzeremo un hotel all'interno del quartiere fieristico, stiamo dialogando con alcune catene.

**D. Le fiere sembrano resistere nonostante le nuove tecnologie che consentono i rapporti a distanza.**

**R.** Durante il Covid, quando si lavorava solo a distanza, c'era chi pronunciava il de profundis verso le fiere. In realtà operatori e visitatori sono aumentati rispetto agli anni pre-pandemia.



demia. La relazione fisica è ancora molto importante e non abbiamo segnali di sostituzione con le tecnologie informatiche. In fiera ci si viene non solo per fare acquisti ma anche per incontrarsi, conoscersi, tastare il polso del mercato, discutere dei trend. Del resto pure lo smart working si è un po' afflosciato, senza rapporto umano è difficile progredire.

**D. Bologna Fiera confina col Cineca, dove è in funzione uno dei computer più potenti al mondo. Ci sono sinergie?**

**R.** Le stiamo valutando. L'impatto dell'IA sui singoli settori economici non potrà non coinvolgere anche le fiere che ospitano le aziende. Il progetto più avanzato è quello dell'Eima, la fiera delle macchine agricole, col Centro meteo europeo, uno degli attori del Polo tecnologico. Le previsioni meteo sono oggi fondamentali e spesso dialogano coi sistemi informatici dei mezzi agricoli. Presentare queste sinergie è un valore aggiunto importante per una manifestazione fieristica.

**D. Preoccupano i dazi di Trump?**

**R.** Sì, così come l'incertezza determinata da comportamenti contraddittori. Credo che le fiere debbano attuare strategie per facilitare la ricerca di nuovi sbocchi di mercato da parte delle aziende, quasi comportandosi come avamposto di collegamento per le imprese verso nuove opportunità di business all'estero

**D. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, proprio dall'assemblea generale di Bologna, ha spronato il governo a fare di più per ridurre il prezzo dell'energia.**

**R.** Ha ragione, non si può competere se il costo dell'energia è troppo disequilibrato rispetto agli altri Paesi. La presidente del Consiglio ha promesso di intervenire, la sua presenza all'assemblea di Confindustria è stata importante, ora deve passare dalle parole ai fatti. Mi pare che un aspetto rilevante sia anche lo sforzo di vicinanza di Confindustria ai distretti e alle imprese. Dopo Bologna le prossime assemblee dovrebbero tenersi in Lombardia e Veneto, dove ci sono le imprese che tengono in piedi l'economia. Si tratta di un segnale significativo.